



Il Gallo canta

Periodico di informazione, fatti, opinioni, storie di vita quotidiana, nel Comune di Morlupo

Anno 3
Numero 6
Dicembre 2002

Discorso di fine anno

di Alessandro Serafini

Sommario

Discorso di fine anno	pag. 1
Chi non è sicuro non è libero	pag. 2
Non gliene importa un fico secco	pag. 2
Con... doni di Natale	pag. 3
La macchina del tempo	pag. 3
Il Viaggio è iniziato!...	pag. 4
Via Cesare Battisti, l'ennesima protesta dei cittadini	pag. 5
Ritorno a Morlupo	pag. 6
E' l'Amministrazione Comunale commette un grave atto di vandalismo	pag. 6
'A 'nfomata	pag. 7
'U ciammellone	
Palazzetto Borghese: ovvero corsi e ricorsi storici	pag. 8
'U palazzacciu	pag. 8
Assistenza Domiciliare!!	pag. 8

La solita squallida bugia: è natale, siamo buoni, ma quest'anno non mi fregate! io non sono buono, sono incazzato nero, e spero di restarlo almeno fino alla mia senilità precoce! Che fine faremo, ragazzi in cerca di primo impiego? Benvenuti nel fantastico mondo del lavoro! Il mago Berlusconi lancia la maledizione delle tre i a tutti i giovani italiani: Siamo nel mondo delle tre i! Inglese, informatica, imprenditoria, potete anche legarvi ai cancelli come gli operai della Fiat, o le tre i o senza lavoro resterete, le tre i!, Lui, Loro, la classe politica che non sa neanche l'italiano, pretendono che tutti i ragazzi conoscano l'inglese, l'informatica e che siano un pò come il prototipo dell'imprenditore medio forza italiana, con le tre A: ambizioso, arrogante, assente (nelle emozioni). Il caro Silvio, scorda, ahimè, la S di storia, scorda la G di geografia, scorda la U di Umiliazione, quella che devono subire i professori, ormai tutti con gli occhi umili e la voce bassa, proprio come Silvio Orlando nel suo celebre film, in cui interpreta un professore bastonato da questo mondo di gente col doppiopetto e senza un cuore. Già il cuore, che non batte certo nella tv, come vogliono farci credere, l'amore, dov'è? ma parlo di quello vero, non dei surgelati della Findus! Ci rubano tutto, ragazzi, ci rubano le parole, la musica, non puoi fischiettare che subito stai sublimando un prodotto e diventi uno spot a due gambe e un cervello atrofizzato, non puoi amare, perchè anche quello hanno comprato, non puoi tifare la nazionale, che anche lì, prendi parte, ti schieri.

Rubano la dignità, quanto prende a fine mese un Bossi o un Bertinotti? Ma come arriva a fine mese un operaio? Lo sapete quanto prende un assistente domiciliare all'ora? 5 euro e rotti, e per fare l'arbitro cornuto, ad un torneo di calcetto? Minimo ti devi far dare 20 euro l'ora.

Il sociale non conta nulla in confronto ad un arbitraggio da quattro soldi

Oggi è così, si campa a tariffe, e di ovvietà, come le mie, in questo mondo dove tutti fanno tutto e si ignora lo stesso

E finchè puoi, mangi pane e ideali, poi il pane finisce e gli ideali sono troppo grossi da mandar giù.

Vuoi fare il giornalista? Sei nipote di Ezio Mauro? Allora accomodati nel girone dei pub-

blicisti, ah! Sei laureato, fai un Master, solo 6.000 euro! Ma no! Sbagli, buttati nell'informatica, magari arrivi a 40 anni e quello che hai fatto non è servito a nulla, ora sei un esubero, e devi rimetterti a studiare, sennò come fai a pagare il mutuo? E l'abbonamento allo stadio? E le rate dell'auto?

Eccessivo vero? Ma questo è il mondo Matrix, un mondo a rate, già indebitato e inquinato, un mondo senza cazzate, questo mettiamo sotto l'albero per i figli che verranno. Metteremo una petroliera squarciata, che uccide il mondo, metteremo una nuova guerra, perchè Bush, il Dio dei saggi, bianchi e cristiani e i suoi apostoli multinazionali hanno deciso che la guerra è cosa buona e giusta, metteremo le incertezze dei giovani, che come me, non hanno bisogno di etichettarsi, nè di vestirsi con l'usato per dirsi di Sinistra, nè di ululare ai giocatori di colore per definirsi di destra.

Ma è questo quello che vogliono pubblicitarci e politicanti: vogliono l'incertezza e la solitudine, vogliono etichette ed emozioni controllate con lacrime, perchè noi, soli e abbandonati, spenderemo, ci premieremo comprando cazzate su cazzate, da bravi consumatori, seguendo le orme di papà Tremonti, e compiacendo i Signori che mai appaiono, quelli che non hanno rate, quelli che stanno all'ultimo piano di megapalazzi fantozziani.

Tuttavia, voglio iniziare il 2003 con un segnale di amore e di pace, almeno come proposito e non beccarmi tutto il carbone dalla Befana, sempre che non l'abbiano rinchiusa in qualche centro dimagrante Sobrino.

Vorrei ringraziare tante persone, ma quello lo farò in privato, tuttavia, pubblicamente voglio ringraziare la squadra del Morlupo Calcio di seconda categoria, che continua a giocare e spero a vincere, anche senza reti di recinzione al campo Assura, promesse all'inizio del campionato dall'amministrazione comunale... voglio ringraziare Donato e Fraschetti, gli unici coraggiosi che hanno l'Amore di seguire la squadra, e ringrazio il mister (anche se è dell'inter e non mi fa giocare!) e per ultimo i ragazzi che spero non scordino mai che il calcio è solo un gioco.

**Auguri, se ancora è possibile farli,
senza clausole o silenzi assenti.**



a cura dei **DS** Unità di Base di Morlupo

via San Sebastiano, n. 60 - tel. e fax: 069070951 - e-mail: dsmorlupo@tin.it

Daniela Untolini Bocci

Chi non è sicuro non è libero

Negli ultimi anni è cresciuta la domanda di sicurezza dei cittadini, causata in parte dai dati relativi alla criminalità, ma soprattutto, legata alla percezione diffusa di esposizione al crimine, dalla paura di subire imprevedibili, casuali, episodi di violenza. Questa percezione interessa maggiormente le persone socialmente deboli, le persone meno abbienti per le quali i danni arrecabili rappresentano una irrimediabile perdita, le persone che vivono in contesti a forte disagio sociale, e quelle che vivono in realtà dove il piccolo atto di vandalismo, o di violenza urbana va via via crescendo.

Dalle nostre pagine abbiamo già toccato questo argomento, ma vogliamo tornare a parlarne perché le cronache locali riportano quotidianamente episodi di criminalità vera e propria, o di microcriminalità e questo conferma l'attualità del fenomeno, e d'altra parte è indubbio che anche a Morlupo non manca il diffondersi dello stesso segnale.

Il problema generale della sicurezza è

molto serio: chi non si sente sicuro non è libero. Per esempio, quanti di voi, cari lettori, sono venuti ad abitare a Morlupo avendo in mente l'idea "romantica" del piccolo tranquillo paese e oggi si trovano a vivere più o meno gli stessi timori di chi risiede nella città? E in questo senso di disagio, quanta parte gioca il degrado urbano, il vandalismo, il piccolo teppismo che si diffonde?

E che parte di responsabilità ha un'Amministrazione che non risponde in nessun modo alla domanda legittima di sicurezza e di tutela dei diritti di cittadini?

Sappiamo bene che non esistono bacchette magiche per risolvere un problema tanto complesso e diffuso, ma certo alcuni atti concreti possono positivamente aiutare.

Facciamo qualche esempio: una strada ben illuminata ti fa sentire più sicuro di una strada immersa nel buio, allora l'Amministrazione può inserire l'illuminazione pubblica tra le opere da realizzare prioritariamente. Un buon control-

lo costante sul territorio è certamente un deterrente almeno al vandalismo.

Il fatto è che una moderna politica della sicurezza richiede un complesso di misure che realizzino l'integrazione dell'attività di ordine e sicurezza pubblica con un piano di interventi sociali utili a contrastare le cause dei comportamenti "devianti".

Vi deve essere negli Amministratori la consapevolezza di dover assumere le problematiche legate alla sicurezza urbana - degrado, delinquenza, disordine sociale, mancanza di senso civico, violenza urbana, - come temi centrali del governo locale perché su di essi è in gioco il tessuto della democrazia nella nostra, come nelle altre comunità.

Infatti, alcuni Comuni, grandi e piccoli, si stanno muovendo da tempo su questi terreni per sperimentare forme nuove di relazione ed iniziative concordate per un governo complessivo della sicurezza, a Morlupo invece, neanche le più elementari iniziative trovano spazio e i cittadini sono sempre più soli.



Non gliene importa un fico secco ...

Se esistesse il "campionato mondiale della raccolta di firme" i cittadini di Morlupo sarebbero fra i candidati a vincere il primo premio. Perché ormai siamo costretti a raccogliere firme per chiedere anche quello che dovrebbe essere un semplice diritto.

Ma la richiesta collettiva, e spesso indignata, non basta a far muovere questa Amministrazione incapace che reagisce come un muro di gomma.

La risposta è la totale indifferenza.

Valga un esempio per tutti: come i nostri lettori sanno, sono state consegnate circa mille firme per richiedere l'istituzione della Farmacia Comunale, per la quale esistono da anni tutte le autorizzazioni necessarie.

Ebbene, superato ogni cavillo burocratico, scontata la necessità e l'utilità dell'istituzione della farmacia, ovvia la richiesta pressante della cittadinanza ribadita dalle firme, il risultato è il più assoluto e assordante silenzio. E meno male che la Legge, e lo Statuto del Comune di Morlupo, prevedono e valorizzano petizioni e proposte di cittadini singoli o associati "quali strumenti di tutela degli interessi collettivi", nonché disciplinano che l'Amministrazione dia garanzie adeguate affinché le richieste siano esaminate tempestivamente. Con buona pace della Democrazia, alla "Civica" non gliene importa un fico secco, d'altra parte questi signori rappresentano la "Casa delle Libertà" e perciò fanno come ... gli pare, giusto?

Via Monte Grugnanello



Via Domenico Benedetti

Con ... doni di Natale

Sotto l'albero di Natale è arrivato il regalo del governo Berlusconi agli evasori fiscali accaniti e ai "distratti" impenitenti. Agli onesti che hanno osservato le leggi e pagato le tasse, Babbo Natale porterà carbone e l'umiliazione di sapere che essere rispettosi delle regole in questo Paese non paga. Largo ai furbi di tutte le risme e qualità, ce n'è per tutto e per tutti come al supermercato dell'illegalità non c'è tassa nazionale o locale che non possa essere condonata, basta scegliere: dalle contravvenzioni stradali, alla tassa sui rifiuti, all'Irpef, all'Invim, all'Ici e così via fino alla vergognosa sanatoria per le imprese costituite illegalmente all'estero. E' il trionfo dell'impunità, filo conduttore dell'azione di un governo che ha fatto dell'abbassamento del livello della giustizia la sua bandiera. Non sappiamo quanto questa sconfitta dello Stato porterà in cassa ma certamente quello che avrà un costo altissimo è il messaggio che questo provvedimento contiene: fare il proprio dovere non è conveniente, perché per regolare i conti con lo Stato si possono aspettare i momenti più pro-

pizi, come per i saldi di fine stagione. Lo Stato si fa promotore di una iniziativa che porta con sé la vergogna di non aver saputo chiedere il giusto a tempo debito e il fatto di accontentarsi oggi di raschiare il fondo del barile stringendo la mano a chi lo ha frodato. E' il peggior circo equestre mai visto, uno spettacolo indecoroso che ci dice che se ci accontentiamo dell'elemosina di pochi e scadenti servizi, in cambio chi ci governa diventa connivente e chiuderà volentieri un occhio sulla legalità, sull'etica, sulla moralità. Poi se a forza di condoni, interi paesi edificati contro le regole franano, pazienza; si sa una mano lava l'altra, e ogni cosa ha il suo prezzo. Una piccola osservazione: coloro che a Morlupo, vittime del governo locale, parente povero di quello Nazionale, hanno pagato sull'unghia gli scellerati accertamenti ICI compresi interessi, sanzioni, e quant'altro, oltre al danno già fatto ora possono mettere in conto anche la beffa.

Buone Feste, e speriamo in tempi migliori.

La macchina del tempo

Ricordate i film della serie "Ritorno al Futuro"? In quella divertente saga cinematografica, uno scienziato, piuttosto originale, aveva inventato una macchina del tempo grazie alla quale andando a spasso per gli anni passati e futuri poteva "sistemare" varie vicende cambiando il corso degli accadimenti, modificando così il destino e magari riparare fatali errori. Forse la fervida fantasia degli Amministratori si ispira a quei film. Altrimenti non si possono spiegare alcuni fattarelli come quello che vi stiamo per raccontare. Secondo voi, è possibile emettere in un giorno a caso un'ordinanza che vale per tutto il mese a cui si riferisce? E i giorni che sono già trascorsi? Ebbene, nel totale stato di caos in cui siamo costretti a vivere è successo anche questo e a chi ha fatto rilevare l'incongruenza, è stato risposto che l'ordinanza (ci riferiamo a quella che dava facoltà agli esercizi pubblici, di non rispettare il turno di chiusura settimanale per tutto il mese di ottobre) ha valore retroattivo.

Ohibò, e come può essere? E chi voleva avvalersi della facoltà accordata fin dal primo giorno del mese, come sarebbe logico, che avrebbe dovuto fare? Prendere, appunto, la macchina del tempo e tornare indietro, o semplicemente sentirsi gabbato per l'ennesima volta? La risposta è fin troppo ovvia, com'è scontato che si trattava dell'ennesimo favore personale concesso a qualcuno a scapito di qualcun altro. Infatti, alla specifica richiesta di visionare gli atti a supporto di questa proroga improvvisa, ci è stato risposto che la solerte Amministrazione ha agito dietro richieste verbali.

Fuori da ogni logica di governo, così non sappiamo se si è risposto ad una esigenza diffusa o all'interesse di qualcuno. Comunque, cittadini, aggiornatevi, sembra che basta chiedere per ottenere, anche a costo di un evidente non senso, a patto che siate però "l'amico" giusto, altrimenti niente da fare.

Il Viaggio è iniziato! ...

La prima tappa nel mondo dei piccoli: LA SCUOLA

di Flaminia Rueda

Cari cittadini che voto daresti, da 1 a 10, ai Servizi Scolastici di mensa e trasporto così come vengono gestiti dall'Amministrazione Comunale? Lo so, è un brutto momento per fare questa domanda, è il tradizionale "mettere il dito nella piaga".

Costernati, indignati, preoccupati?

Vi sembra giusto definire così lo stato d'animo della gran parte dei genitori e delle famiglie della nostra Comunità?

Troppo gravi, e quindi intollerabili gli episodi verificatisi di recente: si parla di cibi scaduti e corpi estranei di vario genere in mensa; di bambini ammucchiati in pulmini stracolmi o scambiati come pacchi e trasferiti da un automezzo comunale all'altro senza motivo ed in perfetta violazione di tutte le regole, ivi comprese quelle sulla responsabilità.

È la goccia! Perché il vaso era già stracolmo a causa di tutti quei disservizi che, quotidianamente, dimostravano l'incapacità di gestione e di organizzazione degli amministratori.

Dunque "PARTIAMO DA QUI", ci siamo detti e quell'IDEA di cui si scriveva nel pezzo "Propaganda Elettorale e Programma di Governo" pubblicato sul precedente numero de "Il Gallo Canta", ha, preso forma, la forma più simpatica, fragile e preziosa: quella di tutti i bambini di Morlupo.

Avete avuto occasione di leggere quel volantino **SQUOLA così non va!** realizzato dal Gruppo Consiliare Vanga e Stella?

L'obiettivo è quello di incontrarsi, parlare, elaborare proposte, partecipare, controllare e verificare, essere protagonisti del futuro perché esso risiede soprattutto nei bambini.

Vi dico subito qual'è l'appuntamento per l'ASSEMBLEA PUBBLICA:

Domenica 19 gennaio 2003 ore 10,00

Belvedere in Piazza Armando Diaz

Dunque TUTTI A SCUOLA!

Cari genitori,

questo invito è rivolto a voi:

comitati e commissioni specifiche, rete

tra le famiglie, maggiore confronto con

le istituzioni attraverso organismi nei

quali siano presenti anche i bambini,

Garanzie di sicurezza totale sulla stabilità

degli edifici scolastici ... e tutto quello

che ognuno di voi vorrà suggerire: ecco

perché è importante organizzare un

incontro e un confronto, sedersi vicini e

avere un progetto comune.



Vanga e Stella

gruppo consiliare

SQUOLA: così non va...!

La mensa ed il trasporto scolastico sono allo sbando:

La qualità dei cibi è scadente, nullo il controllo sulle condizioni igieniche fin troppo precarie, i pulmini sono insufficienti e fatiscenti, i continui guasti mettono a repentaglio la sicurezza dei bambini.

e le strutture?!

Nel momento in cui l'Italia si interroga sulla sicurezza statica degli edifici scolastici, Morlupo, paese classificato a rischio sismico, l'Amministrazione non procede ad alcuna verifica e pensa, invece, di sopraelevare la Scuola Media, la cui costruzione risale a più di trent'anni fa.

Su questi argomenti il Gruppo Vanga e Stella ha presentato specifiche interrogazioni in occasione della seduta del Consiglio Comunale del 30 novembre u.s.

la risposta dell'Amministrazione?

Unica, vaga, insoddisfacente e ben lontana dalla verità:

I problemi restano gravi ed irrisolti.

Incontriamoci presto in un'Assemblea Pubblica per trovare insieme soluzioni ed elaborare proposte.

Via Cesare Battisti, l'ennesima protesta dei cittadini

di Carlo Daniele
riceviamo e pubblichiamo

Al Sindaco,
Al Comandante della Polizia Municipale,

Indata odierna in via Cesare Battisti si sono verificati, per l'ennesima volta, due episodi di estrema gravità.

Alle ore 16.45 circa, un'automobile, parcheggiata davanti al civico 17, impediva ad un autobus del COTRAL di procedere oltre, interrompendo per circa 15 minuti la circolazione stradale con conseguente accodamento di automobili (tra cui un altro automezzo COTRAL) lungo la via Cesare Battisti e per buon tratto di Corso Umberto I°.

Alle ore 18.45 circa, al passaggio di un altro automezzo COTRAL (anch'esso in servizio di linea), accadeva (per oltre 5 minuti) un episodio di analoga rilevanza. Protagonista, questa volta, un'altra automobile, parcheggiata sempre davanti al civico 17.

In entrambi i casi, nonostante il perdurare del blocco stradale, nessun Vigile Urbano si portava sul luogo a constatare l'accaduto e multare i trasgressori.

Due episodi dei quali sono state testimoni diverse decine di persone: in coda nelle rispettive automobili o sugli automezzi COTRAL; transitanti a piedi sulla via o affacciate alle finestre delle rispettive abitazioni, a seguito del persistente strombettio dei clacson. Oltre a queste persone, tutte in grado di testimoniare l'accaduto, erano testimoni del fatto anche i due conducenti degli automezzi COTRAL rimasti bloccati, i quali, entrambi, annotavano il numero di targa dell'automobile in questione, con lo scopo di fare rapporto dell'accaduto al loro diretto superiore.

Premesso che, come dovrebbe risultare a Codesto Comando, il tratto di strada tra i civici 15 e 17 compreso, di via Cesare Battisti si trova lungo una curva, con conseguente restringimento della carreggiata e diminuita possibilità di manovra per le autolinee in transito; premesso che, come risulta a Codesto Comando, in diverse occasioni il transito degli automezzi pesanti o semplicemente delle autolinee COTRAL (spesso disturbate - quest'ultime - da automobili parcheggiate lungo la strada in tratti in cui dovrebbe esserci divieto di sosta) ha determinato gravi e spiacevo-

li episodi quali: incrinatura dei tubi del gas e tagli lungo le pareti tra i civici 22 e 28 (collocati, guarda caso, frontalmente ai predetti civici 15 e 17); rischio costante per i pedoni di essere travolti o schiacciati lungo le pareti delle case; danni statici subiti da alcune strutture (da ultimo il grave episodio fessurativo determinatosi lungo una parete portante del civico 22 a seguito dell'urto di una automezzo COTRAL che procedeva in retromarcia - vedi verbale di contestazione dei Vigili Urbani del 4.04.2000 e successivi sviluppi.

Episodi tutti, signor Sindaco e signor



Comandante della Polizia Municipale, che solo per una fortunata circostanza non hanno, fino ad ora, provocato incidenti gravi o circostanze penalmente rilevanti.

A tal proposito non è superfluo segnalare che circa 30 minuti dopo il primo episodio indicato, transitava sulla via, a sirene spiegate, una autoambulanza che (proprio in virtù dell'utilizzo del dispositivo di emergenza) verosimilmente trasportava o si recava a prelevare persona bisognosa di immediato soccorso. Lascio immaginare alle Loro Signorie, cosa sarebbe accaduto, se questa autoambulanza si fosse trovata a transitare su via Cesare Battisti mezz'ora prima. Essa sarebbe, inesorabilmente, rimasta imbrigliata nel blocco stradale determinato dalla incoscienza del proprietario della predetta automobile e dall'incuria di Codesta Amministrazione, che, pur sapendo che in quel tratto di strada quasi quotidianamente accadono episodi analoghi, non ha ancora provveduto ad impedire che, tra il civico 15 e il civico 17

compreso, si effettui la sosta; premesso che la salute pubblica e la sicurezza dei cittadini e delle strutture degli edifici dovrebbero costituire interesse prioritario dell'Amministrazione e che nella predetta strada esse vengono quotidianamente messe a repentaglio da episodi analoghi a quelli segnalati;

premessi che, nonostante siano state inviate a Codesta Amministrazione (a partire dal lontano 27 ottobre 2000) ben due lettere dal Comitato Abitanti di via Cesare Battisti con lo scopo di sollecitare il Sindaco ad adottare misure urgenti tese a risolvere il problema del transito degli automezzi pesanti sulla via, si è costretti, spiacevolmente, a constatare che da parte dell'Amministrazione nulla si è fatto di quanto era in suo potere per risolvere questa annosa questione, se non vuote e mendaci promesse;

premessi che quotidianamente decine di automobili si trovano parcheggiate sulla via in zone dove dovrebbe esserci divieto di sosta e che nessun Vigile Urbano (salvo qualche rarissimo caso) è mai presente per accertare l'infrazione e multare i trasgressori;

si invita Codesta Amministrazione a prendere seri e immediati provvedimenti volti prioritariamente ad impedire, anche mediante posizionamento di paletti con catena non removibile, che tra i civici 15 e 17 compreso, si effettui la sosta degli autoveicoli. E' infatti provato, dal reiterato ripetersi di episodi analoghi, che, stante un'automobile in quella posizione, nessun automezzo pesante, ivi comprese le autolinee COTRAL, è in grado di superare la curva e di procedere oltre, senza recare, spesso inavvertitamente, danni agli edifici situati sul lato opposto. Danni che, si torna a ripetere, potrebbero essere gravi, quali la fuoriuscita di gas metano a seguito di rottura delle tubature.

Con l'occasione, si sollecita, ancora una volta, Codesta Amministrazione ad onorare gli impegni assunti con la cittadinanza e in special modo con gli abitanti di via Cesare Battisti, dando rapida e definitiva soluzione all'annosa questione del transito degli automezzi pesanti sulla via.

Si rende, infine, noto, con la presente, che la stessa sarà inviata, per conoscenza, al Comando dei Carabinieri di Castelnuovo di Porto.

(lettera inviata il 9 dicembre 2002)

Ritorno a Morlupo

L'amarcord natalizio di un emigrante

di G.D.

Torno ogni quattro anni. Carico i bagagli sulla mia station wagon tedesca, supero il Brennero e subito sono in Italia. Lascio la Svizzera con un sospiro di sollievo: è quasi Natale e in poco più di sette ore sarò di nuovo a Morlupo. Mia moglie e mia figlia dormono. Viaggiamo di notte e quando intravedo il Soratte è l'alba. Sono a casa, penso e penso che mio padre mi starà aspettando in piedi, un po' più vecchio, un po' più solo, ma di nuovo felice di riabbracciarci.

Il caffè caldo sul tavolo della cucina, il pangiallo affettato nel piatto, i miei nipoti in pigiama e oltre la finestra, la valle. Non vado a dormire anche se ho guidato per tante ore: mio fratello e mia cognata mi raccontano tutto quello che non riusciamo a dirci per telefono.

Una doccia e via: ho bisogno di rivedere i miei amici, i luoghi in cui sono cresciuto e che ho lasciato diciotto anni fa per un lavoro da operaio in fabbrica.

Faccio un giro con mio fratello che mi accompagna fiero: vuole farmi vedere com'è cambiata Morlupo.

In meglio, naturalmente. Eppure il primo colpo d'occhio non è dei migliori: i cassonetti dell'immondizia parcheggiati davanti al portone di casa sono stracolmi. E non solo quelli: tutti i contenitori dei rifiuti che incontriamo lungo via San Michele traboccano di sacchetti di plastica. Non è un bel panorama, ma può succedere, mi dico. La strada è piena di buche, cartelli stradali e pali della luce sbilenchi, cantieri come funghi, a destra, a sinistra, perfino davanti ai miei occhi, perfino sopra l'Acqua Acetosa e su via Capena e a Santa Lucia.

E il Borgo, la Mazzocca e Pasquino? Così ricchi di memorie di giochi e marachelle?

Scendiamo dal Corso a piazza Giovanni XXIII: aspettavo di trovarla spogliata dalle auto, e finalmente restituita ai cittadini. Invece, è un parcheggio disordinato che soffoca anche la Chiesa e il convento di Santa Caterina.

Non ho quasi il coraggio di proseguire.

Propongo a mio fratello un caffè in piazza. La salita è dura, i ricordi tornano alle corse dei cavalli e al palio dell'Assunta. Piazza Narducci, come sempre popolata di anziani,

piazza Diaz, il cuore di Morlupo, il bar di *Bonaccordi*, il bar di *Gino*, l'edicola di *Vittorietta*, *Agostino al Campanaccio*: qualcosa era cambiato già qualche anno fa, ma oggi il giardino anfiteatro ha il cancello chiuso, il bar di *Teta* ha avuto molti proprietari, ma ha perso il suo famoso leccio, fresca ombra a proteggere chiacchiere e partite di *traversone*, i vecchi giardini sono spariti, sostituiti da uno spiazzo nudo, di un improbabile colore che mi regala un panorama da spezzare il cuore.

Cantieri abbandonati, immondizie e un buco nero dove prima c'era il lavatore.

Alla stazione la gente è indaffarata: entra ed esce dai negozi, ma guarda a terra.

Sembrano tutti nervosi, in pochi si salutano, scambiano due parole e al bivio, prima della Flaminia, la coda di auto che va verso Roma è interminabile. Un insopportabile frastuono di clacson fa da colonna sonora. Ma non c'è un vigile? No, non c'è, e per imboccare la consolare impieghiamo oltre dieci minuti.

Questa nuova Morlupo mi fa uno strano effetto. Mi sento a disagio, non la riconosco. Dico a mio fratello *torniamo a casa*.

L'Amministrazione Comunale commette un grave atto di vandalismo

Che disastro la demolizione del "lavatore"! Abbiamo avuto il piacere di parlare con gli abitanti del Borgo, che a quel luogo sono particolarmente legati. Ci sono state raccontate delle storie bellissime con emozione, e talvolta un filo di commozione. E' significativo come un edificio pubblico, nato per espletare un compito faticoso, possa essere anche il simbolo di una comunità. Il *lavatore* era una struttura antica che ha visto alternarsi intere generazioni, un luogo dove soprattutto le donne andavano a lavare ma, come ci hanno riferito, con lo spirito "di chi va a teatro". E in questa espressione c'è un mondo, perché lì si lavorava duro, ma ci si scambiavano anche opinioni e consigli, si parlava dei figli, dei mariti, dei fidanzati, della salute e del lavoro degli uomini. Insomma quel luogo non era solo una struttura bella e antica di pregio storico e culturale, ma simboleggiava anche un pezzo del cuore e della memoria del nostro paese. La "squisita" sensibilità degli attuali Amministratori ha naturalmente ignorato tutto questo, e in un solo giorno il lavatore è stato distrutto e con esso la storia di Morlupo.



Le macerie del lavatore della Comunità menzionato per la prima volta nel 1624

'A 'nforzata

Mamma ce deva i pitozzi lla la lucca
pe buttacce ghiò da 'u lettu la matina:
"Arzitive svergognate, piete 'a brocca -
diceva - vinite a 'mpastà acqua e farina!"

Fussimo bianche 'n faccia e lla le maniche:
bianche de levitu, d'acqua e de farina,
bianche come è bianca l'erba co la brina
bianche come so 'e cosce de le moniche,

E allora, appena era giurnu, la fornara
passava sotto 'e finestre d'ogni casa
e co 'a voce de gallu ce strillava:
"Preparate tutto ch'è pronta la 'nforzata!"

Noi calassimo come in pricissione,
co la spianatora e la corogghia 'n capu
che paremmo anime sante alla a la bonora,
bianche de nebbia, bianche co lu fiatu.

E lu furnu era biancu pe' 'a fascina
che ardeva co le troppe e co le canne.
'A fornara mpalava le pagnotte bianche
co 'a pala bianca bianca de farina.

Po', da la bocca chiusa de lu furnu,
viniva 'n profumo de pagnotte,
de pizza co 'i strufoli e biscotti,
de ciammelloni ndorati e de recchiozze;

luccicava 'a brace a montarozzi,
sotto a cenere cocevino e patate;
drento i soli crescevino e crostate,
crescevino i sansebastiani e i maritozzi ...

Aò, 'o pa' de mo' è tuttu 'mmassatu;
nun è cottu pe' gnente o pare de sòla
che a magnallo poi rimanè strozzatu
e te fa mappa quanno te cala 'n gola.

F.O.

'U ciammellone

L'Itaglia de mo è come 'u ciammellone:
de fora c'è la pasta co le nocchie
e 'n mezzu c'è 'u buciu de 'u bicchiere.

Ai ricchi straricchi gni tocca 'o de fora,
pe' i poveretti c'è 'u buciu du bicchiere.
C'è chi digiuna e chi 'nvece se spocona!

O dice pure Tremonti, ministru du Tesoru:
"U buciu c'è; però i ricchi fanno 'u cenone,
pei poveretti 'nvece c'è pa' e pummidoru.

Ai ricchi i sòrdi gni scappino dall'occhi.
A voi i pidocchi ve scappino da 'e recchie,
perciò ve tocca sgobbà come lu mulu,
perciò a voi ve tocca u buciu ..."

F.O.

LA INFORNATA - Mamma ci dava i colpi sulla nuca/ per buttarci giù dal letto
la mattina:/ "Alzatevi, svergognate, prendete la brocca - diceva - venite a
impastare acqua e farina!"/ Eravamo bianche in viso e sulle maniche:/ bian-
che di lievito, d'acqua e di farina,/ bianca com'è bianca la brina di mattina,/
bianche come sono le cosce delle monache./ E allora, appena fatto giorno,
la fornara/ passava sotto le finestre d'ogni casa/ e con la voce da gallo ci gri-
dava:/ "Preparate tutto perché è pronta l'infornata!"/ Noi scendevamo come
in processione,/ con la spianatoia e il cercine sul capo/ che sembravamo
anime sante alla prim'ora,/ bianche di nebbia, bianche con il fiato./ E il
forno era bianco per la fascina/ che ardeva con i tronchi secchi della vite e
con le canne./ La fornara impalava le pagnotte bianche/ con la pala bianca
bianca di farina./ Poi, dalla bocca chiusa del forno,/ veniva un profumo di
pagnotte,/ di pizza con gli strufoli e biscotti,/ di ciambelloni dorati e di spic-
chi di mele cotogne./ Luccicava la brage ammonticchiata,/ sotto la cenere
cuocevano le patate,/ dentro le teglie crescevano le crostate,/ crescevano i
sansebastiani e i maritozzi.../ Ah, il pane dei nostri giorni è tutto ammas-
sato,/ Non è cotto per niente o sembra fatto di suola/ tanto che a mangiar-
lo puoi rimanere strozzato/ e fa da tappo quando ti scende in gola.



IL CIAMBELLONE - L'Italia di adesso è come un ciambellone:/ di fuori c'è la
pasta con le nocchie/ e in mezzo c'è il buco del bicchiere./ Ai ricchi stra-
ricchi tocca il fuori/ ai poveretti tocca il buco del bicchiere./ C'è chi digiuna
e chi invece si strafoga!/ Lo dice anche Tremonti, ministro del Tesoro: "Il
buco c'è; però i ricchi fanno il cenone,/ per voi poveretti invece c'è pane e
pomodoro./ Ai ricchi i soldi gli escono dagli occhi./ A voi i pidocchi vi esco-
no dalle orecchie,/ perciò vi tocca sgobbare come al mulu,/ perciò a voi
tocca il buco ..."

Palazzetto Borghese ovvero corsi e ricorsi storici

Interrogazione urgente presentata dal Gruppo Consiliare "Vanga e Stella"

Considerato che nella seduta del Consiglio Comunale del 12 marzo 1980 l'Amministrazione "Il Campanile" aveva tentato di acquistare dal sig. Antonio Carlucci palazzetto "Borghese" al prezzo di lire 608.000.000 compresi i lavori dell'intero restauro dell'immobile;

che detto acquisto fu ritenuto all'epoca uno spreco di risorse pubbliche ed il prezzo esorbitante;

che volendo procedere all'attualizzazione del prezzo di allora, tenendo conto degli indici ISTAT di rivalutazione immobiliare, perverremmo ad un importo di euro 1.292.382,49 (vecchie lire 2.502.401.439);

che con la deliberazione della Giunta Comunale n. 74 del 20 aprile 2002 è stato approvato lo studio di fattibilità relativo all'acquisizione ed utilizzo del "Palazzetto Borghese" per un importo di euro 1.550.000

(vecchie lire 3.001.218.500).

che con deliberazione della Giunta Comunale n. 196 del 14 novembre 2002 è stato approvato l'acquisto al prezzo di euro 1.446.079 (vecchie lire 2.800.000.000);

che data la consistenza edilizia dell'immobile, complessivi 848 mq., il prezzo di acquisto di euro/mq 1705,28 (vecchie lire/mq. 3.301.886) è completamente fuori da ogni valutazione di mercato, tant'è che lo stesso immobile non è stato acquistato da nessun privato pur essendo stato offerto ad importi minori;

che nella perizia di congruità redatta nel 2000 da periti incaricati dalla proprietà dell'immobile si vaneggia un valore di mercato di lire/mq. 6.000.000;

che l'acquisizione è stata finanziata non solo con contributi regio-

nali ma anche attraverso la contrazione di un mutuo di euro 246.079,00 (vecchie lire 476.475.385);

che detta modalità di finanziamento dell'acquisto non corrisponde a quella stabilita da questo Consiglio Comunale.

Si chiede

se non si ritiene prioritario utilizzare le suddette risorse per opere più necessarie per la nostra collettività quali fognie e parcheggi.

Buone Feste



'U palazzacciu

In 20 minuti 6 capiscioni
hanno decisu de combinà u fattacciu
hanno tiratu fora 600 e più mjoni
pe' comprà u vecchju e cadente palazzacciu
con 600 e più mjoni
quisti emeriti minchioni
ce potevino fa tante cose utili e belle
no 'n cascinale pe fa caca' le palombelle
e po' sai che dicino i morlopesi adesso ...
questa nun è na compra
ma 'n compromesso.

F.M.



di Alessandro Serafini

Assistenza Domiciliare!!

Quattro Natali or sono, entravo nel fantastico mondo dell'assistenza domiciliare di Morlupo: "10.000 l'ora, il resto inventatelo un po' tu". Chi aveva un malato a casa, aveva il limitato apporto di ragazzi con tanta voglia di aiutare, che sentendosi un po' "Medici senza frontiere", affrontavano dolori e difficoltà, "senza avvertenze". Il motore dei giovani idealisti, sapete, è davvero forte, ma ha bisogno di tanto amore, dare e ricevere, per non limitarsi a battere senza scopo, per non diventare davvero solo un muscolo involontario. Poi il cinismo impazza, e l'assistente domiciliare si trova con diecimila lire in tasca e tanti saluti. Protestai con la passata Amministrazione per la paga misera e spesso in ritardo che noi assistenti domiciliari ricevevamo, e ciò dimostra che per la verità, non c'è partito che tenga. Ne è passato di tempo, cambia l'Amministrazione e la paga resta la stessa ... ma in euro. L'inflazione cara Amministrazione sale, anche grazie ai vostri

idoli incapaci, che su comode poltrone giocano con la vita di operai, che in un PUF!, eccoli diventati infermieri, e con un altro PUF!, eccoli che lavorano in nero! Che rispetto, Dio mio, anche lui, come dice il Papa, così schifato da stare in un silenzio assordante. Noi assistenti, per avere un paga degna di chiamarsi tale, dovremmo protestare con chi? Con l'Assessore ai servizi sociali? Se esistesse, se si degnasse di ricoprire l'incarico. Certo da tempo è finito "il tempo delle apparizioni", correvano i primi giorni dell'insediamento e tutti in bella mostra a "fare politica", ora di molti strani figure, non se ne ha traccia. Cosa dovremmo fare? Legarci ai letti dei malati come a dei cancelli? Solo che noi non fabbrichiamo auto. Magari sarebbe umano e degno pensare a chi soffre e sta in casa e non si vede, per i benefattori da riflettori facili, è meglio dipingere muri di giallo vergogna e segare alberi, che tutti vedano che qui, c'è amore per il paese. Chi sta in casa deve provvedere da solo alla vita e alla morte di chi prepara le valigie, e chiede quando tutto gli si dovrebbe

dare senza problemi: deve chiedere, per esempio, una sedia a rotelle alla Cri, perché la Miosotys non ha nulla e il Comune, ahimè non ha una lira, cioè un euro. Non esiste un fisso, si lavora a cottimo, senza prospettive. Non si investe in materiale o strutture per il sociale. Penso che quando ti avvicini al dolore, se sai guardare bene, le dimensioni contano poco e tutto s'inverte, il teatro tenda e i suoi depliant patinati diventano piccolissimi, diventa minuscolo un palco, diventa sbiadita una fascia tricolore e inutili sagre e costosissimi concerti di partito; diventa fondamentale che una sedia stia ben attaccata ad un letto, perché quella sedia regga braccia storte, diventa importante che tutte le mattine si lavino bene le ferite anche se non guariranno mai, è vitale che il pappagallo stia sempre al suo posto e che tu tenga la mano a chi ha più bisogno di te. Il dolore non appare, non sembra, è solamente. Protestiamo, noi manovalanza, noi, piccole aspirine scadute, per malati terminali. Tanti auguri a tutti gli assistenti domiciliari del mondo.